

Pmi, Quercioli (Federmanager): â??Paese cresce quando piccole imprese diventano medie e quando le medie diventano grandiâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Per far fare al Paese un ulteriore salto competitivo, Ã¨ necessario promuovere un salto organizzativo delle sue piccole e medie imprese. Il Paese cresce quando le piccole imprese diventano medie e quando le medie diventano grandi. Questa Ã¨ una delle principali sfide dei nostri tempi: far crescere le imprese, renderle piÃ¹ innovative, solide, sicure, sostenibili e capaci di affrontare le incognite e le incertezze del nostro tempo. Per questo il Manifesto Federmanager 2026 propone un grande Piano nazionale per la managerializzazione di 20 mila pmi industriali italiane, finalizzato a raddoppiare le imprese giÃ oggi managerializzate e che rappresentano la quasi totalitÃ della capacitÃ di esportazione del Paese, del Made in Italy conosciuto nel mondo. PerchÃ© la managerialitÃ porta successo commerciale, produttivo, tecnologicoâ?•. A dirlo oggi Valter Quercioli, presidente Federmanager, in occasione del Forum nazionale della Federazione.

â??Una managerializzazione â?? spiega â?? che passa da strumenti concreti: i contratti collettivi di lavoro del management, il temporary management, i manager di rete, i percorsi di mentoring finalizzati al passaggio generazionale, i programmi di formazione continua e sviluppo delle competenze manageriali tradizionali ed emergenti, e gli incentivi selettivi legati a obiettivi di crescita e internazionalizzazione misurabili. Tra le competenze emergenti da sviluppare rientrano, necessariamente, anche quelle interculturali, divenute decisive per accompagnare lâ??internazionalizzazione delle pmi e rafforzare la cooperazione industriale in contesti multiculturali, ad esempio con i Paesi africani nellâ??ambito del Piano Matteiâ?•.

â??Eâ?? una sfida â?? assicura -che riguarda tutti. Eâ?? una sfida che riguarda il Governo, le forze politiche, il mondo delle imprese, il sindacato, il sistema educativo e lâ??Europa. Nessuna prospettiva di questa portata puÃ² essere realizzata da un solo attore. Servono istituzioni, imprese, organizzazioni di rappresentanza e corpi intermedi capaci di dialogare stabilmente. Per questo proponiamo un tavolo di confronto e monitoraggio sulla managerialitÃ nelle pmi italiane. Eâ?? un progetto concreto, verificabile nei risultati e misurabile negli impattiâ?•.

Per il presidente di Federmanager, â??non basta introdurre tecnologia nelle imprese o acquistare macchinari e software avanzati. Serve la capacitÃ di governarli. Servono organizzazione, competenze,

leadership e visione. Serve managerialitÃ . Non basta parlare di Transizione 5.0, di coniugare digitalizzazione e sostenibilitÃ . Serve integrarle in quella cultura manageriale che trasforma gli investimenti in produttivitÃ duraturaâ?•.

â??E voglio essere â?? sottolinea â?? molto chiaro su un punto: non stiamo chiedendo bonus a pioggia per i manager o per le imprese che assumono manager. Chiediamo invece investimenti selettivi e misurabili per aumentare la qualitÃ organizzativa del sistema produttivo italiano. Noi non crediamo a una competitivitÃ costruita comprimendo il lavoro, impoverendo il capitale umano o scaricando i costi sociali sulle persone e sullâ??ambienteâ?•. â??Crediamo invece â?? rimarca â?? in una competitivitÃ fondata su qualitÃ , innovazione, competenze, organizzazione e responsabilitÃ . Siamo convinti che la managerialitÃ nelle pmI debba diventare a tutti gli effetti una leva di politica industriale nazionaleâ?•.

â??La nostra tesi centrale, che portiamo allâ??attenzione delle istituzioni e delle forze politiche, Ã¨ questa: la competitivitÃ italiana non dipende soltanto dalla tecnologia, dalla finanza o dagli incentivi. Sempre piÃ¹ dipenderÃ dalla qualitÃ delle organizzazioni e delle leadership chiamate a governare la complessitÃ del nostro tempo. Ci si sta accorgendo, finalmente, che nellâ??industria il vero gap competitivo dellâ??Italia Ã¨ riconducibile a un marcato divario di qualitÃ organizzativa e manageriale. Le imprese â?? sostiene â?? non si trasformano da sole. Si trasformano quando sono ben governate. Si trasformano quando si dotano delle competenze manageriali necessarie. E questo Ã¨ il contributo che il management industriale italiano offre al Paeseâ?•.

default watermark

â??Lâ??Europa â?? spiega â?? sta cercando faticosamente un nuovo ruolo nel mondo. Per questo sosteniamo lâ??ambizione del Rapporto Draghi di unâ??Europa che torni a investire in industria, innovazione e autonomia strategica, non intenta soltanto a regolamentare. Noi desideriamo unâ??Europa che si veda non solo come grande mercato ma anzitutto come una comunitÃ industriale e sociale. La sfida italiana si gioca, da protagonista, dentro quella europea: seconda manifattura per dimensione dopo la Germania, terzo Paese al mondo per surplus commerciale e quarto esportatore mondiale. Un Paese che continua ad avere, nonostante tutte le Cassandre nostrane, straordinarie capacitÃ industriali, tecnologiche e creative. Non siamo assolutamente una nazione destinata al declino. Tuttâ??altro, siamo una grande potenza industriale. Ma talvolta diamo lâ??impressione di avere meno fiducia in noi stessi di quanta ne abbiano i mercati internazionali nei confronti dei nostri prodotti, delle nostre tecnologie, delle nostre competenze, della qualitÃ del nostro lavoroâ?•.

â??Due settimane fa â?? ricorda â?? abbiamo tenuto il nostro Consiglio nazionale presso Acciaierie dâ??Italia, a Taranto. Una scelta non casuale. PerchÃ© pochi luoghi raccontano meglio di quel sito industriale le sfide, le contraddizioni e le potenzialitÃ dellâ??industria italiana, la sua resilienza alle avversitÃ . Taranto ci ricorda che non esiste una scelta tra industria, lavoro, salute e ambiente: la vera sfida Ã¨ tenere insieme questi obiettivi con competenza, investimenti, innovazione e buona governance. Eâ?? questa la strada che dobbiamo percorrere come Paese. Ma in Puglia abbiamo visto e toccato con mano anche unâ??altra Italia industriale: lâ??Italia delle pmi. Abbiamo incontrato e visitato realtÃ imprenditoriali come Cog heat exchange solutions e Quarta CaffÃ¨ di Lecce e PDT Cosmetici di Putignano: imprese che rappresentano filiere diverse ma tutte accomunate dalla stessa ambizione di crescita, capacitÃ dâ??innovazione, focus sulla sostenibilitÃ ambientale e sociale e apertura ai mercati internazionali; tutte accomunate dalla stessa voglia di eccellere e primeggiareâ?•.

â??Queste aziende â?? fa notare il presidente â?? ci dimostrano come il talento imprenditoriale italiano sia vivo e diffuso e che potrebbero accelerare ulteriormente il proprio percorso di sviluppo grazie a un

maggiore apporto di competenze manageriali, compiendo quel salto dimensionale e organizzativo necessario a competere su scala globale. Eâ?? anche da esperienze come queste che nasce la nostra proposta di un grande Piano nazionale per la managerializzazione delle pmi. Il problema dellâ??Italia, quindi, non Ã¨ la mancanza di potenziale. Eâ?? la sua incapacitÃ di liberarlo pienamente. Eâ?? la sua scarsa fiducia in sÃ© stessa. Ed Ã¨ anche per questo che da troppo tempo il Paese cresce troppo poco. Con una produttivitÃ debole. Con imprese sotto-dimensionate. Con difficoltÃ nel trasformare lâ??innovazione in competitivitÃ delle piccole e medie imprese. Ed Ã¨ qui che si colloca il cuore del messaggio che il nostro Manifesto intende lanciare: la managerialitÃ Ã¨ unâ??infrastruttura strategicaâ?•.

â??In questo XXI secolo â?? dice â?? la competitivitÃ di un Paese dipenderÃ sempre meno dalla disponibilitÃ di fattori produttivi tangibili e sempre di piÃ¹ dalla qualitÃ delle persone chiamate a organizzarli, coordinarli e guidarli. Per questo la managerialitÃ Ã¨ una risorsa preziosa, che va tutelata, valorizzata, accompagnata lungo tutto lâ??arco della vita professionale. Se per decenni abbiamo considerato strategiche le infrastrutture materiali â?? energia, trasporti, telecomunicazioni â?? Ã¨ adesso giunto il tempo di riconoscere che anche il management, quella speciale forma di capitale umano capace di interpretare la complessitÃ e di guidare il cambiamento, Ã¨ una vera infrastruttura nazionale intangibileâ?•.

default watermark

â??La coesione sociale nasce dalla percezione di equitÃ . Nessuna societÃ puÃ² restare unita se lavoro, merito, responsabilitÃ e contributo al bene comune non vengono riconosciuti e valorizzati. Senza equitÃ fiscale e coesione sociale non esiste crescita duratura. Senza industria non esiste uno Stato sociale sostenibile. Questo Ã¨ un punto centrale. Difendere lâ??industria oggi significa difendere la capacitÃ futura del Paese di sostenere sanitÃ , scuola, pensioni, ricerca e qualitÃ della vita. Significa difendere i diritti di cittadinanza e la tenuta democratica e sociale dellâ??Italia. Ecco perchÃ© il Manifesto che oggi consegniamo non Ã¨ un documento corporativo, ma un documento per unâ??Italia piÃ¹ consapevole dei propri punti di forza e delle proprie possibilitÃ di miglioramentoâ?•, dice il presidente Federmanager.

â??Un documento â?? afferma â?? che Ã¨ una proposta di politica industriale e sociale per il Paese. Una proposta che prova a tenere insieme crescita economica e centralitÃ della persona. Innovazione e dignitÃ del lavoro. In tre parole: competitivitÃ responsabile, solidarietÃ e fiducia sociale. Se questa Ã¨ la diagnosi, ecco allora le nostre proposte al Governo, con una necessaria precisazione: noi non chiediamo bonus a pioggia per la nostra categoria, ma tre riforme strutturali per sbloccare lâ??economia della Nazione. Primo: strumenti di incentivazione e una fiscalitÃ dâ??impresa premiale e selettiva per le pmi, finalizzati alla crescita dimensionale e alla managerializzazione, accompagnati da una politica industriale â??contemporaneaâ?? volta a tutelare e rilanciare gli asset produttivi strategici del Paese. Lo Stato deve essere lâ??alleato fiscale di chi decide di smettere di essere piccolo e vuole competere su scala nazionale e internazionale, ma deve anche saper difendere e valorizzare quelle grandi realtÃ industriali che sviluppano e custodiscono competenze, tecnologie e capacitÃ produttive indispensabili per lâ??autonomia strategica e la sovranitÃ industriale del Paeseâ?•.

â??Secondo â?? precisa â?? inserire managerialitÃ nel Piano Mattei, perchÃ© se la geopolitica si fa con i trattati, lâ??economia reale si fa sul campo con i giocatori giusti. Lo Stato deve co-finanziare tramite voucher dei manager professionisti capaci di affiancare le nostre piccole e medie imprese e i nostri distretti industriali per guidarli nei complessi mercati africani. Terzo: una fiscalitÃ competitiva per i giovani altamente qualificati per frenarne la fuga verso lâ??estero. Riteniamo necessaria

lâ??introduzione di un regime fiscale ad hoc per questi giovani, e in particolare per i manager under 40. Se crei valore in Italia, devi poter correre al passo con i parametri europeiâ?•.

â??Su queste tre proposte concrete â?? insiste il presidente â?? vogliamo collaborare con le istituzioni, passando dalla politica dei sussidi a quella delle competenze. Questo Ã¨ il momento di osare. Con questo Manifesto e con queste proposte Federmanager si proietta oltre lâ??attenzione per sÃ© o per le sue iscritte e i suoi iscritti: la managerialitÃ non Ã¨ un tema di categoria, Ã¨ un tema di futuro nazionale. Per questo Federmanager chiede al Paese di investire sulla qualitÃ della propria leadership industriale, delle proprie organizzazioni e della propria capacitÃ produttiva. Chiede al Paese di tornare ad apprezzare ed essere orgogliosi delle proprie fabbriche, laboratori, officine, impianti, centri di ricerca, uffici direzionali e distretti industriali, tutti luoghi di cui conosciamo molto bene le luci accese giÃ alle sei del mattino, quando il Paese si sta cominciando a svegliare; cosÃ¬ come conosciamo molto bene quelle decisioni difficili da prendere nei consigli di amministrazione quando bisogna salvare occupazione, investire, innovare, restare sul mercatoâ?•.

â??Dietro ogni realtÃ industriale â?? osserva â?? non ci sono soltanto macchine, tecnologie e capitali. Ci sono persone. Troppo spesso questo Paese dimentica quanto valore, quanta competenza e quanta dedizione esistano dentro questi luoghi. Per troppo temo abbiamo raccontato lâ??industria soprattutto attraverso le sue difficoltÃ . Dobbiamo invece tornare a raccontarla per ciÃ² che Ã¨: una grande infrastruttura sociale oltre che economica, il luogo in cui ogni giorno si generano valore, innovazione, competenze, occupazione qualificata e opportunitÃ per milioni di persone e famiglie. Dobbiamo tornare a valorizzare lavoratrici, lavoratori, imprenditori e manager, persone che il mondo ci invidia per competenza, creativitÃ e capacitÃ di trovare soluzioni concreteâ?•.

default watermark

â??Chiedo al Paese â?? chiarisce â?? un pensiero di grande riconoscenza per tanti nostri dirigenti e quadri senior i quali, dopo avere dedicato una vita al lavoro, alla crescita delle imprese e alla costruzione della ricchezza del Paese, hanno sopportato sacrifici importanti, anche molto pesanti, e talvolta decisioni che hanno inciso profondamente sulle loro condizioni economiche, affrontandole senza mai venir meno al proprio senso delle istituzioni. Anche questo Ã¨ un esempio di responsabilitÃ civile che merita riconoscenza e rispetto da parte del Paese tutto. Ma, ancor piÃ¹ importante, i nostri senior rappresentano un patrimonio vivente di esperienza e possono ancora offrire un contributo prezioso alla societÃ , ai giovani, alle piccole imprese. Dobbiamo valorizzarli di piÃ¹, attraverso nuove iniziative sociali ed economiche. Eâ?? una sfida sulla quale chiediamo a istituzioni, imprese e parti sociali un impegno condiviso. Eâ?? questo il tempo giusto. Il futuro non si eredita, si costruisce. Si costruisce con la qualitÃ delle persone, delle organizzazioni e delle istituzioni. Si costruisce con lâ??industria, con il lavoro e con la responsabilitÃ . Per questo continuiamo a scommettere sulla managerialitÃ . Per questo continuiamo a credere nellâ??industria italiana. Per questo continuiamo a credere nellâ??Italiaâ?•.

â??Lâ??Intelligenza artificiale aumenterÃ enormemente capacitÃ di analisi, velocitÃ decisionale, automazione dei processi aziendali ed efficienza organizzativa. Ma visione industriale, responsabilitÃ , giudizio ed etica resteranno, e dovranno restare, profondamente umane. Ce lo ricorda anche Papa Leone XIV nella sua prima enciclica, Magnifica humanitas, dedicata alla custodia della persona umana nel tempo dellâ??intelligenza artificiale. La sfida non Ã¨, dunque, costruire manager di silicio, meri agenti IA capaci di semplici compiti ripetitiviâ?•. â??La sfida â?? avverte â?? Ã¨ costruire una managerialitÃ capace di governare queste tecnologie sempre piÃ¹ potenti proprio perchÃ© i contesti in cui vengono impiegate sono sempre piÃ¹ complessi, ambigui e controversi. Ed Ã¨ qui il punto: la

tecnologia, da sola, non genera competitivitÃ . La genera quando incontra organizzazioni capaci di governarla. Per anni abbiamo discusso quasi esclusivamente di costo del lavoro, incentivi e finanza. Troppo poco della qualitÃ delle organizzazioni. Eppure Ã¨ proprio lÃ¬ che nasce una parte decisiva della produttivitÃ : dalla governance, dalla capacitÃ di innovare, dalla gestione inclusiva e multiculturale del personale, dalla cultura industrialeâ?•. â??E nasce â?? rimarca â?? in luoghi di lavoro salubri e sicuri. Forse soprattutto lÃ¬. Salute e sicurezza sono condizioni imprescindibili e premesse necessarie del lavoro, in ogni sua forma e declinazioneâ?•.

â??Câ??Ã¨ un legame profondo tra il futuro dellâ??industria italiana e il futuro dei nostri giovani. Un sistema produttivo moderno, innovativo e ben governato non Ã¨ soltanto piÃ¹ competitivo: Ã¨ anche piÃ¹ attrattivo per i talenti. Anche per questo il compito di un manager non Ã¨ soltanto governare il presente, ma preparare chi guiderÃ le organizzazioni di domani. Nessuno di noi vuole consegnare ai propri figli un Paese piÃ¹ fragile, impaurito e sfiduciato di quello che ha ricevuto. Nessuno di noi vuole spiegare ai propri nipoti perchÃ© non siamo stati capaci di governare il cambiamento quando ne avevamo la possibilitÃ â?•, dice Quercioli.

â??Fiducia ai govani â?? afferma â?? nella possibilitÃ di trovare, nel nostro Paese, luoghi inclusivi e rispettosi in cui crescere professionalmente e umanamente, assumersi responsabilitÃ e contribuire al cambiamento. Fiducia alle imprese nellâ??investire. Fiducia alle lavoratrici e ai lavoratori nel vedere riconosciuti merito, competenze e responsabilitÃ . Questa preziosa opera di costruzione della fiducia Ã¨ il compito principale che abbiamo assegnato al nostro Gruppo Giovani e al nostro Gruppo Donne â?? Minerva, con risultati molto soddisfacentiâ?•. â??Per questo â?? sottolinea â?? sappiamo che non Ã¨ unâ??utopia confidare in unâ??Italia capace di cambiare passo. Unâ??Italia equa in cui, finalmente, il merito prevalga sulle logiche dellâ??appartenenza e della convenienzaâ?•.

default watermark

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 2, 2026
Autore
redazione